

**Messaggio di S. E. Mons. Piero Coccia
in occasione della Festa di San Terenzio, Patrono di Pesaro
24 settembre 2021**

Nella ricorrenza della festività del nostro Patrono San Terenzio, desidero rivolgere alla città di Pesaro e a tutti i suoi abitanti un augurio che in questo tempo è avvertito da tutti come prioritario: uscire finalmente da questa lunga pandemia, evitando, come ha detto Papa Francesco, il dramma di sprecarla.

“Ripartenza” è diventata ormai la parola d’ordine.

Ma essa non accade automaticamente: per realizzarsi ha bisogno della responsabilità e della partecipazione di ognuno.

Ebbene, la nostra comunità ecclesiale e la nostra comunità civile per ripartire hanno bisogno di persone responsabili. Per questo esprimo la mia più profonda gratitudine verso quegli uomini e quelle donne che, in questo tempo difficile, hanno avuto il coraggio di rimanere al loro posto: una gratitudine verso quel popolo che nessuno può conteggiare ma che ha sentito la responsabilità di fare fronte comune, di moltiplicare l’impegno. Grazie a loro la città ha continuato a funzionare e la nostra chiesa a testimoniare la sua missione. Ma guardiamo al futuro senza dimenticare il passato.

Innumerevoli sono i campi in cui ciascuno di noi può liberamente mettersi in gioco e portare il suo contributo: la famiglia, il mondo della scuola e dell’educazione, la parrocchia, il mondo del lavoro, della sanità, dell’associazionismo, del volontariato. Tutti luoghi in cui possiamo rimboccarci le maniche affinché i bambini, gli adolescenti, i giovani, gli anziani siano accompagnati e i poveri insieme gli ultimi siano messi al centro dei progetti politici e sociali.

C’è tuttavia un dato che occorre realisticamente riconoscere: la responsabilità non è una dote spontanea, naturale, anzi è spesso frenata da “naturali” paure e dubbi.

La domanda che si impone allora è: dove possiamo trovare la fonte della responsabilità? Da dove possono venire il coraggio e la decisione di mettersi in gioco?

Ognuno è chiamato a dare una risposta personale.

La Chiesa vuole essere ed è un luogo di educazione in questo senso, perché nel rapporto quotidiano con il Cristo celebrato, annunciato e testimoniato, ci fa scoprire la vita come una grande chiamata alla bellezza dell'amore e del perdono e quindi educa alla difesa ed alla promozione di quei valori come la dignità della persona, il rispetto della libertà, la solidarietà. Valori che sono fondamentali per vivere l'avventura umana con responsabilità e speranza.

E' proprio allo scopo di rendere la Chiesa sempre più "*comunione, partecipativa e missionaria*" che Papa Francesco ha chiamato tutte le realtà ecclesiali del mondo a intraprendere un cammino sinodale, un cammino "insieme", che egli stesso aprirà in Vaticano il 9-10 ottobre prossimo e che a cominciare dal 17 dello stesso mese si svolgerà parallelamente in tutte le diocesi fino all'ottobre 2023. Un percorso in cui tutte le Chiese particolari saranno impegnate ad ascoltare il popolo, a discernere e a fare scelte coraggiose per il futuro.

Preghiamo per questo cammino sinodale e chiediamo a San Terenzio di aiutare la nostra comunità cristiana a vivere sempre più intensamente il Mistero del Cristo, attraverso il processo sinodale che ci attende.

Con la mia paterna benedizione.

+ Piero Coccia
Arcivescovo